

SALUTO DEL PRESIDENTE DELL'ISTITUTO LOMBARDO

SILVIO BERETTA (*)

Rivolgo il cordiale saluto dell'Istituto Lombardo ai tanti intervenuti a questo Incontro di studio in ricordo del nostro professor Faustino Savoldi. La numerosità dei presenti è un'ulteriore testimonianza della stima di tante persone per il professore, socio corrispondente dell'Istituto dal 1990 (vi era stato presentato dal suo Maestro Carlo Berlucchi), membro effettivo dal 1993. L'Istituto Lombardo deve a sua volta gratitudine a Faustino Savoldi, che ha partecipato intensamente alla sua attività: ben quindici sono stati infatti i lavori scientifici di altri studiosi che Savoldi ha presentato, segno inequivocabile della sua costante attenzione alla disciplina praticata, la neurologia, nonché della considerazione della quale egli godeva come studioso di riferimento ed esponente di una scuola illustre di ricercatori in quel settore della Medicina, ricercatori che avevano reso famoso l'Istituto Mondino di Pavia come luogo di ricerca e di cura.

A quelle ricordate si accompagnano inoltre, nel tempo, quattro note proprie redatte in collaborazione con colleghi su temi diversi, dalle encefalopatie spongiformi (con Mauro Ceroni) all'afasia, alla sofferenza del terzo nervo cranico (con Mauro Ceroni e altri) ai cronometri biologici. Ma vi si affiancano anche almeno quattro presentazioni di opere altrui, in particolare quelle di Paolo Mazzarello su Golgi e sulla visita di Lombroso a Tolstoj. Ricordo inoltre la partecipazione di Savoldi all'incontro di studio su Camillo Golgi a 150 anni dalla nascita dove presentò un lavoro su "Golgi e la neuropatologia della corea" redatto con lo stesso Paolo Mazzarello.

(*) Presidente dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Milano, Italia. E-mail: info@istitutolombardo.it

Le differenti modalità del contributo di Savoldi alla vita culturale dell'Istituto (appunto note proprie, lavori altrui, presentazioni di volumi) hanno tuttavia, nella loro varietà, una caratteristica che li accomuna, unitamente alla propensione alla collaborazione scientifica, specialmente indispensabile nella ricerca medica. Individuo tale caratteristica nell'attitudine a combinare la sensibilità analitica necessaria a ogni professionista con la sensibilità storica applicata tanto alla propria specifica disciplina quanto ai protagonisti e ai casi clinici del passato di quella stessa disciplina. Come in uno sviluppo per cerchi concentrici, questa attitudine ha portato Savoldi a estendere all'uomo stesso, nella sua natura più intima, il proprio interesse, la propria curiosità di studioso, come dimostrano i suoi ultimi, impegnativi lavori. E poi c'è il ricordo dei Maestri. Nel 1994 Savoldi commemorerà all'Istituto Lombardo Carlo Berlucci. È una commemorazione documentata quanto commossa la sua che, in un impianto tradizionale, inserisce alcuni passaggi che, se erano riferiti a Berlucci, possono tuttavia essere trasferiti con naturalezza a Savoldi stesso. Diceva infatti Savoldi che il suo Maestro era "sempre in bilico fra le scienze generalizzanti della natura e quelle individualizzanti della cultura e della storia". Allo stesso modo possiamo applicare a noi stessi, nel ricordare il collega e il suo lavoro, la stessa esortazione con cui Savoldi concludeva, in questa stessa sala, la propria commemorazione di Berlucci. Le sue parole furono infatti: "Continuiamo ad imparare, si continui a fare meglio, lavoriamo".

Diamo ora inizio al nostro incontro. Desidero tuttavia sottolineare in apertura come vi siano, fra gli oratori di oggi, due studiosi che hanno attivamente collaborato con Faustino Savoldi scienziato: precisamente Mauro Ceroni e Paolo Mazzarello. Ringrazio infine per la sua presenza e per la sua generosità la Signora Carla Savoldi, ricordando che un altro oratore di questa giornata, Marcello Massimini, è stato il primo vincitore del premio che, dall'anno scorso, è intitolato allo scienziato scomparso.